

## La sanità, le scelte

# Salute, rischi in Rete l'appello dei medici «Troppe fake news»

L'ANALISI

Ettore Mautone

Come comunicare la sanità, i temi della salute e della ricerca scientifica muovendosi nel solco del rigore scientifico nell'era delle fake news? Come fa il lettore a districarsi nella giungla dei social intrisa di mezze verità o vere e proprie bufale? Domande da cui la Fondazione Muto, con la partecipazione della Fondazione Veronesi, è partita per percorrere con medici, giornalisti e comunicatori, il delicato confine che separa e unisce scienza e divulgazione, ricerca medica e informazione. Ne è nato un dibattito moderato ieri mattina, a Villa Doria D'Angri, da Margherita De Bac e Stefano Valanzuolo. Roberto Muto, presidente della omonima Fondazione, ha ricordato lo spartiacque del Covid: «La pandemia ha segnato un'emergenza planetaria anche nel campo informativo e si è assistito a un crollo della fiducia della gente su alcuni capisaldi come i vaccini».

## LE COMPETENZE

È toccato a Daniele Banfi, giornalista scientifico del Magazine Fondazione Umberto Veronesi, sottolineare la centralità delle specializzazioni e delle competenze nelle redazioni. Tesi a cui Margherita De Bac ha opposto la possibilità di conseguire invece gli stessi risultati abbracciando le armi del buon giornalismo. Roberto Napolitano, direttore del Mattino, dopo aver acceso i fari sulle eccellenze della medicina e della ricerca scientifica del Sud, e di Napoli in particolare, all'interno di una straordinaria quanto poco raccontata crescita che negli ultimi 5 anni ha toccato tutti i settori dell'economia, ha puntato il dito sulla cronaca

«LE FALSE NOTIZIE  
DISORIENTANO  
I PAZIENTI  
MAI CERCARE  
DIAGNOSI E TERAPIE  
SU INTERNET»

► Esperti a confronto a Villa Doria d'Angri la tavola rotonda con la "Fondazione Muto" ► Dibattito con giornalisti e comunicatori «Servono competenze e specializzazione»



IL DIBATTITO A Villa Doria d'Angri il convegno organizzato dalla Fondazione Muto NEAPHOTO A. GAROFALO

«Sinergie  
con l'Ateneo  
per fare  
sviluppo»



Edoardo Imperiale

«Siamo orgogliosi, come Stazione sperimentale, di promuovere, assieme all'Università Federico II di Napoli, la seconda tappa del Mics Roadshow, di cui la Ssip è parte integrante: un momento non solo di divulgazione di ciò che Mics ha consentito di fare, in termini di ricerca e sinergie in questi mesi, ma anche un punto sulle prospettive future, su temi specifici e pregnanti, tra cui il connubio tra la pelle e l'ampio settore tessile e moda, fondamentale per il rilancio, da un lato, e la difesa, dall'altro, del nostro Made in Italy, in un'ottica di sostenibilità e circolarità. Che è poi il cuore di ciò che Mics promuove anche attraverso il Roadshow, e che rappresenta una straordinaria opportunità per le imprese del settore, che hanno così la possibilità - attraverso i bandi a cascata - di poter innovare, servendosi della ricerca e del know-how di Mics», sottolinea Edoardo Imperiale, direttore della Stazione sperimentale per l'Industria delle pelli e delle materie concianti (Ssip), nonché membro del Consiglio di amministrazione di Mics.

«Tra i partner fondatori del Mics, che annovera importanti aziende nazionali, c'è anche la Stazione sperimentale dell'industria delle pelli e delle materie concianti di Pozzuoli. Quindi parleremo di come anche le pelli possono essere funzionalizzate, ad esempio a beneficio di un settore importante come quello della moda e dell'arredamento: immaginiamo, ad esempio, un divano di pelle di una barca o complementi di arredo in pelle di una stazione spaziale che, grazie a sensori interni, possano segnalare il proprio stato di

usura». La circolarità è un'altra delle vostre parole d'ordine: cosa intendete? «Per noi è interessante immaginare il riutilizzo, riciclo o riuso dei materiali di scarto da produzioni industriali o a fine vita di prodotti industriali. Una filosofia che può essere declinata in diversi modi,

sanitaria per anni assorbita dalle sole notizie di malasanità, tanto da frenare anche i trasferimenti di risorse pubbliche al Mezzogiorno. «Occorre bilanciare questo aspetto - ha detto - con il racconto delle eccellenze assolute che Napoli e il Mezzogiorno esprimono nel campo della ricerca medica e clinica per trasformare la paura dei cittadini in fiducia». È poi toccato a Mario Muto primario di Neuroradiologia del Cardarelli ricordare anche la responsabilità nel pubblicare lavori scientifici non sempre di alto spessore. Una metodologia di rigore richiamata anche Franco Buonaguro già a capo della virologia del Pascale mentre Paolo Muto, primario di Radioterapia del polo oncologico partenopeo ha posto l'accento sulle cure anticancro salienti: la chirurgia, la chemioterapia, l'immunoterapia e la radioterapia con quest'ultima capace di curare il 60% dei tumori ma spesso trascurata nell'informazione generale.

## L'EXCURSUS

Un lungo excursus sulle fake news quello tracciato da Gennaro Rispoli, chirurgo, direttore del Museo napoletano delle arti sanitarie mentre Paolo Ascierio responsabile delle cure immunoterapiche e melanoma del Pascale ha ricordato l'esperienza del Covid e l'uso sperimentale del Tocilizumab. Infine Roy De Vita, medico e divulgatore, e il giornalista Giampaolo Longo che ha parlato delle varie forme di fake news che circolano da anni sul web. Infine Marco Annoni, coordinatore del Comitato Etico di Fondazione Umberto Veronesi che ha trattato l'ia con casi di lavori scientifici inventati ma resi verosimili da strumenti artificiali. Frodi difficili da stanare anche all'occhio attento degli esperti. Un panorama dell'informazione scientifica insomma messa a dura prova ma, come ha ricordato Luca Ferlino, esperto di comunicazione digitale, è anche grazie all'informazione social che alcune fonti istituzionali sono state capaci di raggiungere fasce di popolazione che altrimenti sarebbe stato impossibile intercettare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dando vita a nuove filiere produttive economicamente sostenibili». Quali, invece, le novità per due comparti fondamentali per la Campania come aerospaziale e agroalimentare? «In questi casi parliamo soprattutto di automazione o di Industria 5.0. Vista la carenza di manodopera nella filiera agroalimentare, vogliamo studiare macchine soffici in grado tanto di raccogliere pomodori quanto di manipolare prodotti delicati senza romperli. L'aerospazio, poi, è un settore fondamentale per il Mics, vista la presenza di Leonardo e Thales Alenia Space. In quest'ambito l'innovazione è costante. Tra i progetti bandiera del Mics c'è la "Fabbrica dello spazio" che vuole studiare la possibilità di recuperare i rifiuti spaziali, come possono esserlo i vecchi satelliti, prima che si distruggano rientrando nell'atmosfera, con l'obiettivo di recuperare materiali magari progettati per poter essere riutilizzati in nuovi moduli spaziali da assemblare sulla Terra o, nel futuro, direttamente in fabbriche spaziali. Quindi, anche il made in Italy dovrà necessariamente guardare lontano, alla Luna o a Marte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Antonio Lanzotti

## «Mics, con i materiali intelligenti miglioriamo la qualità della vita»

Antonio Vastarelli

«Stiamo studiando una forma di sostegno del Mics dedicato solo a startup e spinoff universitari, attraverso un bando ancora da definire, con l'obiettivo di dare una dimensione economico-produttiva alle ricerche nel campo del made in Italy circolare e sostenibile realizzate nel Mezzogiorno». L'annuncio arriva da Antonio Lanzotti, professore di disegno e metodi dell'ingegneria industriale della Federico II, nonché consigliere delegato del rettore per il Mics (Made in Italy Circolare e Sostenibile) il partenariato esteso tra organismi di ricerca e imprese finanziato dal ministero dell'Università e della Ricerca con fondi Ue. Lanzotti interviene in occasione del Roadshow Mics che si terrà domani a Napoli (dalle 9.30 alle 17) nell'aula magna del Polo tecnologico di San Giovanni a Teduccio dell'ateneo federiciano. Un'iniziativa nel corso della quale si parlerà di "materiali intelligenti e sostenibili" per una "manifattura del futuro", alla quale prenderanno parte, oltre al rettore della Federico II, Mat-



teo Lorito, numerosi docenti esperti del settore e imprenditori. Professore, cosa si intende per materiali innovativi e quali applicazioni possono avere? «Parliamo di materiali tecnici funzionalizzati, come possono esserlo dei capi di abbigliamento che, grazie a sensori inseriti nei tessuti, rilevano biosegnali sulla persona che li indossa e poi li inviano ad una centralina computerizzata: dati che possono essere utilizzati per monitorare lo stato di salute di un paziente, oppure le potenzialità di un atleta, ma

anche la capacità fisica di un lavoratore che esegue operazioni pesanti o stressanti, per evitare che si infortuni. Altre applicazioni possibili sono nell'ambito del packaging con confezioni, come ad esempio le vaschette per cibi freschi, che potrebbero fornire informazioni non solo sul tracciamento ma anche sulla qualità e sullo stato di conservazione degli alimenti, a tutela del consumatore». Lo stesso discorso vale anche per le pelli?

«Tra i partner fondatori del Mics, che annovera importanti aziende nazionali, c'è anche la Stazione sperimentale dell'industria delle pelli e delle materie concianti di Pozzuoli. Quindi parleremo di come anche le pelli possono essere funzionalizzate, ad esempio a beneficio di un settore importante come quello della moda e dell'arredamento: immaginiamo, ad esempio, un divano di pelle di una barca o complementi di arredo in pelle di una stazione spaziale che, grazie a sensori interni, possano segnalare il proprio stato di

DA DOCENTE DELLA FEDERICO II CONFIDO NELL'INNOVAZIONE PER FAVORIRE LA SOSTENIBILITÀ

DOMANI NEL POLO DI SAN GIOVANNI IL ROADSHOW E IL CONFRONTO SULLA "MANIFATTURA DEL FUTURO"